

# Sant'Agata: un inatteso derby Palermo-Catania

## SANT'AGATA DI CATANIA

Che Palermo e Catania coltivino un'accesa rivalità è cosa assai nota. Si direbbe una prevedibile competizione tra due città che per Storia e Cultura, ma, principalmente, densità abitativa e sviluppo economico sono in grado di affermare un proprio primato in terra siciliana. Più difficile pensare invece, ad un contrasto di natura religiosa: cioè a dire la diatriba sui natali di Sant'Agata, conclamata Patrona della Città di Catania, cui è dedicata una festa grandiosa; un rito urbano tra i più importanti al mondo che, a partire dal 1569, ogni 3, 4 e 5 febbraio di ogni anno, si esprime in una processione solenne con la vara, i simulacri, le reliquie, ma, principalmente con l'immensa devozione dei Catanesi verso la loro Santa, di cui affermano l'esclusiva appartenenza.

## SANT'AGATA DI PALERMO

E così, nonostante un'altra tradizione anch'essa attestata dalle *Passiones Martyrum*, indichi una nascita palermitana. Il fatto è che mancano documenti certi in merito, e che anche gli *Acta Martyrum*, che raccolgono gli *Atti* dei processi indetti contro i Martiri cristiani al tempo delle persecuzioni di Decio, Valeriano e Diocleziano (III Secolo), sono in forma narrativa, talvolta romanzata; quindi non sempre attendibili. Si pensi, esemplarmente al dato della nascita della Santa a Palermo, quale deformazione dell'etimo *Galermus* (luogo di Nascita: San Giovanni Galermo, in Provincia di Catania); laddove, al tempo di Agata, la denominazione della Città era, secondo l'uso greco-latino *Panormus* (Tutto Porto) e non certo *Palermus*, dizione filologicamente più tarda di epoca normanna.

Orbene: si può dire che, in mancanza di dati certi, si rende "certa" la tradizione orale, che dà testimonianza di quel *mix* tra storia e leggenda che alimenta la devozione popolare e la rende custode della "realtà salvifica" dei Santi Patroni, a cui si chiede di essere essenzialmente protettivi. In questo senso diviene, allora, poco significativo stabilire la certezza dei natali perché la qualità dei Santi Patroni si attiva solo se essi sono riconosciuti efficaci nella loro funzione primaria di protettori, vuoi dei luoghi, vuoi delle persone; e così contro ogni male, disastro o calamità naturale.

## LA PROTEZIONE DELLA SANTA AGATA

Sant'Agata, è per riconoscimento condiviso, la Santa di Catania, scelta questa, definita dalla devozione dei

Catanesi, che non solo ne ritualizzano la vicenda terrena: l'arresto, il processo, le torture, il supplizio, la morte atroce; ma ne esaltano anche la forza indomita di eroina della fede che combatte per le sue scelte. L'iconografia più diffusa, non a caso, la ritrae legata ad un palo mentre le vengono strappate le mammelle; e la sua agiografia ne sottolinea la resistenza contro il desiderio ossessivo del suo aguzzino, il Proconsole Quinziano.

E se tale racconto, in realtà non sopravvive ad un'analisi storicamente circostanziata, resta il dato della grande volontà di Sant'Agata, di affermare la sua dignità di donna, secondo un atteggiamento si direbbe abbastanza comune nel tempo delle prime Martiri cristiane (tra cui si annoverano anche Santa Cristina e Santa Ninfa); eroine che, in nome della fede, esaltano la figura femminile, in un tempo in cui essa era relegata nelle retrovie di una società chiusa ed oppressiva.

È proprio questa sua caratterizzazione "eroica" che ha permesso una diffusione ad ampio raggio del suo culto e, principalmente, a Palermo, che la tradizione vuole sia stato luogo di sua residenza. Anzi, si può dire che, mentre a Catania la devozione popolare per la Santa si sviluppa in forma macroscopica solo dopo la sua morte, avvenuta nel 251 d.C. – fa testo il miracolo del velo preso a scudo della città contro la terribile eruzione dell'Etna del 252 – a Palermo, invece, il segno della sua santità si rappresenta in modo più precoce. Fa testo, in questo caso, l'impronta miracolosa da Lei impressa su di un masso, divenuto miracolosamente molle, all'atto del suo trasferimento da Palermo a Catania, per subire il processo di abiura, allorché si sarebbe allacciata un sandalo, lasciando sulla pietra, l'orma del piede.

Giuseppe Pitre avverte, non senza ironia, come "le impronte miracolose", siano, di fatto, uno dei più diffusi segni del riconoscimento popolare della santità; senza dire che lui stesso indica un'altra impronta di Agata, questa volta di ginocchio, lasciata dalla Santa a Vicari, durante il suo percorso.

Vero o non vero, il racconto dell'evento miracoloso della orma lasciata sul masso da Sant'Agata, ha, però, sicuramente rafforzato il culto palermitano per la Santa. Esso, infatti, si iscrive nel novero di quelle "leggende edificanti" che, in mancanza di fonti certe, sostanziano la devozione, permettendo un culto pubblico, che induce e si esplicita, poi, nella edificazione di chiese e cappelle e nella produzione di numerose espressioni d'arte.



Cantone Est dei Quattro Canti di Città



Particolare del cantone: Sant'Agata

### LE LEGGENDE EDIFICANTI

A Palermo sono, difatti, numerose le Chiese che sono state erette in onore di Sant'Agata, e che ne hanno strutturato il culto. Alcune, addirittura, risalenti al IV secolo d.C., di cui è menzione in testimonianze scritte. Come diverse, se non moltissime, sono le reliquie, presenti a Palermo, che testimoniano il lungo corso di questa devozione.

La più interessante delle Chiese palermitane è, quella denominata *Sant'Agata La Pedata*, sorta, appunto, nel luogo, fuori della cinta urbana, dove sarebbe accaduto il miracolo dell'orma impressa sulla roccia. Questa Chiesa, sita in Via del Vespro, che collega il Corso Tukory con il Cimitero di Sant'Orsola, conserva, ancora oggi, il masso con l'orma. La reliquia, attualmente, è posizionata nella navata sinistra della Chiesa, sotto un piccolo altare, su cui sovrasta una statua di Sant'Agata che porta nelle mani la tenaglia, cioè a dire lo strumento del suo martirio. Questo elemento l'ha resa patrona di fabbri, chiavettieri, maniscalchi, etc., alla cui cura corporativa fu affidata la Chiesa nel Seicento, quando fu ampiamente rimaneggiata. La corporazione dei Maniscalchi, si fece, tra l'altro, carico di un'importante processione, mantenutasi fino a tempi recenti, che, nel suo *Dies Natalis*, portava in giro una *varetta* con la statua e la reliquia dell'Avanbraccio, solitamente conservata all'interno del Tesoro della Cattedrale. Non si svolge più,

invece, un altro pellegrinaggio, attivo sino al XIX Secolo, quello delle *Careri*, cioè a dire delle tessitrici. Questa devozione, si collega, alla tradizione, che vuole Sant'Agata abile ricamatrice; e si riferisce al fatto che Ella abbia utilizzato l'espedito di Penelope (tessere di giorno, e disfare di notte), per rinviare un matrimonio non gradito. Peraltro, la conferma di questo legame della Santa con le ricamatrici di Palermo, si dimostra, anche, nel fatto che esisteva addirittura un'altra Chiesa a loro consacrata; cioè la Chiesa di *Sant'Agatuzza delle Careri*, che sorgeva in Via Porta di Castro nel quartiere dell'Arbergheria, distrutta durante i bombardamenti del 1943. Attualmente, su questa area incide un anonimo condominio.

Nei pressi della *Chiesa di Sant'Agata La Pedata*, si erge la *Porta Sant'Agata* costruita per ricordare il luogo di trasferimento della Santa a Catania. Eretta intorno al XIII Secolo, solo di recente è stata restaurata. Inoltre, chiusa alla vista dall'abusivismo edilizio, non può certo dirsi valorizzata nella sua importanza documentaria di "autentica" testimonianza di Architettura Normanna mai rimaneggiata!

Altra Chiesa legata ad una "leggenda edificante" è *Sant'Agata alla Guilla*, sita nel quartiere del Capo, allo sbocco occidentale della Via Celso. Edificata nel XIII Secolo, essa sarebbe stata costruita sulla Villa Romana abitata da Sant'Agata. Rimaneggiata tra il XV e il XVI

Secolo, divenne sede di Corporazioni di arti e mestieri. Affidata alla Confraternita dei Muratori, Essi ne curarono l'espansione con un edificio in cui fu collocato "il Conservatorio per le donne pentite". Luogo che ha svolto la sua funzione sociale di accoglienza, sino a quando non è stato trasformato in Convento. Danneggiata dalla guerra, *Sant'Agata alla Guilla* è rimasta chiusa al culto e solo recentemente ha subito un intervento di consolidamento strutturale. Il suo recupero



Esterno chiesa di Sant'Agata La Pedata

ha permesso di scoprire, nel marzo del 2014, a segno del totale degrado in cui era stata abbandonata, addirittura una piantagione di Marijuana! Aperta solo occasionalmente, in essa è conservata un'altra reliquia presente a Palermo, ovvero l'*Intrecciatoio* dei capelli della Santa. Altra reliquia è il braccio (l'ulna e il radio), che è conservata all'interno della Cappella Palatina.

Oltre a queste già citate, in onore di Sant'Agata, era eretta, un'altra Chiesa: *Sant'Agata alle Mura*, che si trovava all'inizio della Via Mura di San Vito. Abbattuta nel 1870 per dare spazio ai lavori di costruzione del Teatro Massimo, essa risulta molto interessante per comprendere sia l'agiografia della Santa, che il conseguente percorso devozionale.

Leggendo Pitrè, si apprende che la Chiesa era indicata dal popolo, con il nome di *Sant'Agata le Scorrugi*; e così, per la presenza sul Simulacro della Santa delle *scurrie*, *ex voto*, mezze scodelle d'argento, a forma di mammella, offerte, per grazia ricevuta, in richiamo del supplizio subito dalla Santa.

Non c'è che dire: richiamo estremamente forte, se è vero come è vero, che tra i dolci tradizionali per la festa di Sant'Agata, sia a Catania che a Palermo, si preparano le cosiddette "Minni di Virgini". Peraltro, era credenza che, in quella Chiesa, ci fosse addirittura un pozzo la cui acqua, nel giorno del *Dies Natalis*, assumeva il sapore di latte.

Sempre leggendo Pitrè, si apprende che, nella Chiesa di *Sant'Agata li Scorrugi*, alternandosi con la Chiesa di *Sant'Agata La Pedata*, avveniva la *Processione dei Nudi*,

un rituale che richiama quello catanese, che ha il suo *incipit* nella manifestazione spontanea di devozione, che la popolazione di Catania organizzò nel 1126, per riaccogliere in Città, le spoglie della Santa, in precedenza trafugate e trasportate a Costantinopoli. I *Nudi*, infatti, ancora oggi, durante la festa di Sant'Agata a Catania escono in processione ricoperti da sacchi bianchi per ricordare l'accaduto di quella lontana notte che procurò tale e tanta emozione nei devoti da indurli a



Masso con l'orma di Sant'Agata

precipitarsi in strada scalzi, con le gambe ignude e il corpo appena appena fasciato da un lenzuolo.

Così a Catania. Ma Pitrè ricorda, però, come fuori Catania, il rito avesse assunto un significato più letterale: tantè che i *Nudi* di Palermo, facevano penitenza, praticamente in mutande! Ragion per cui – egli nota – la processione fu giudicata di poco buon gusto e alla fine decadde.

### LE ESPRESSIONI ARTISTICHE

Il riconoscimento pubblico del culto di Sant'Agata a Palermo, si certifica con il fatto che Ella è stata, insieme a Santa Cristina, Sant'Oliva e Santa Ninfa, una delle quattro compatrone di Palermo. Un omaggio confermato dalla presenza di numerose testimonianze in opere d'arte. La più importante è quella del *Teatro del Sole*, ai *Quattro Canti di Città*, eretto per celebrare il riassetto urbanistico della Città di Palermo nella divisione dei quattro Mandamenti. Per ricordare tale evento, i Viceré spagnoli fecero innalzare quattro *Quinte Architettoniche*, in cui rappresentare, in vari ordini, i simboli del potere e lo splendore della Palermo seicentesca. Orbene, al terzo ordine di ogni *Quinta*, appaiono le quattro Sante Patrone: Sant'Oliva a Nord, Santa Cristina a Sud, Santa Ninfa ad Occidente e Sant'Agata ad Oriente, e dietro le loro spalle, si stendono i quattro Mandamenti in cui è ancora oggi divisa la Città. È indubbio, allora, che la presenza delle Sante sulle *Quinte*, testimoni, di fatto, come il loro culto e la devozione dei Palermitani fosse, al tempo, sicuramente



attivo e riconosciuto. E così, almeno fino a quando, per scelta popolare, nel 1624, non fu proclamata, in loro sostituzione un'unica Patrona: *la Santuzza* di Palermo, Rosalia della Quisquina, Normanna, ancora oggi onorata dai Palermitani durante il Festino di luglio al grido salvifico: *Viva Palermo e Santa Rosalia*. È pur vero, però, che le statue di Sant'Agata, Santa Cristina, Santa Ninfa e Sant'Oliva, posizionate sulla balastra esterna e sui pilastri della Cattedrale di Palermo, no-

vecchio Patrono... se guardiamo le date di questi scambi, le troviamo... in seguito a qualche calamità, ovvero in seguito a qualche improvviso disastro.... Ordinariamente ciò accade nel Seicento, secolo di fioritura di leggende e conseguenti patronati, patronaggi e protezioni.... Allora il popolo si sposta con baracche e burattini...».

Non meravigli, dunque, la “solitudine” di Sant'Agata “palermitana” nei confronti della nuova Santa Patrona



Porta Sant'Agata oggi

nostante il loro culto si sia sbiadito nel tempo, certificano ancora, oggi, la loro antica protezione sulla Città.

Allora, in conclusione, piace, ancora una volta citare Pitrè: «I Patroni, egli scrive, non sono sempre gli stessi: un'occasione qualunque, un infortunio, una pubblica calamità, bastano per soppiantare con un nuovo, un

di Palermo. Agata troverà il suo scenario più adeguato a Catania; e così i devoti siciliani, nelle feste barocche che più le rappresentano, possono onorare “senza scontri” le loro Sante Protettrici: “Santa Rosalia” a Palermo; “Sant'Agata” a Catania.

**Annamaria Amitrano**

A graphic design featuring the logo of BCC Credito Cooperativo on the left and the text “G. TONIOLO” DI SAN CATALDO on the right. The logo consists of a stylized blue and green circular emblem followed by the letters BCC in green and CREDITO COOPERATIVO in blue. The text on the right is in white on a dark blue background.